

I quaderni
dell'Associazione
per la Responsabilità
Sociale di Impresa

Educazione Civica



ASSOCIAZIONE PER LA
RESPONSABILITÀ
SOCIALE DI IMPRESA

Sommario

Introduzione	5
Capitolo 1	
Scuola e sviluppo sostenibile: un'alleanza e una sfida comune	10
1.1. Società e scuola in un'epoca di crisi	10
1.2. Il compito passato e presente dell'istruzione	14
1.3. L'educazione civica come guida per le competenze degli studenti di oggi	17
Capitolo 2	
Il progetto dell'ufficio scolastico territoriale di Modena e la partnership con l'Associazione per la RSI	23
2.1. Un quadro d'insieme del progetto. Lo scenario di partenza	23
2.2. Obiettivi e struttura del progetto	24
2.3. La collaborazione scuola-territorio e il ruolo di <i>governance</i> dello Stato	28
2.4. Svolgimento del progetto di ricerca.	32
La co-progettazione e co-realizzazione di percorsi didattici in chiave civica	
2.5. La "valutazione partecipata" dei percorsi didattici in chiave civica, nella prospettiva della valutazione e del miglioramento di sistema	36
Capitolo 3	
I percorsi didattici nelle classi-pilota e il contributo dell'Associazione per la RSI	40
L'inizio del progetto: 7 luglio 2021	40
ANNO 2021-2022	41
Istituto Volta di Sassuolo	41
Ipsia Corni Di Modena	43
ANNO 2022-2023	45
Istituto Volta Sassuolo	46
Ipsia Corni	47
ANNO 2023-2024	48
Istituto Volta di Sassuolo	49
Istituto Pio Carpi	49

Introduzione

a cura di Pier Paolo Cairo e Claudio A. Testi

L'Associazione per la RSI costituitasi nel 2014, ma già virtualmente attiva con alcuni suoi membri dal 2009, si pone come mission la **valorizzazione**, la **sensibilizzazione** e **promozione della Responsabilità Sociale d'Impresa**, attraverso il coinvolgimento di tutti gli attori del territorio. L'Associazione ha fatto propri i **17 obiettivi dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite (SDGs) con i relativi 169 target**, promuovendoli e condividendoli all'interno delle imprese e degli enti pubblici e no-profit associati, con l'obiettivo di diffonderne la conoscenza su tutto il territorio regionale. L'Associazione è animata infatti dalla consapevolezza che l'attuale sistema economico necessita di un radicale cambiamento di prospettiva per essere davvero sostenibile e utile a uno sviluppo pienamente umano. L'Agenda 2030 va in questa direzione perché, se ben interpretata, indica chiaramente che la crescita economica e il profitto non possono essere l'unico scopo da perseguire da parte di stati, imprese e popolazione. Occorre, oggi più che mai, una visione più ampia che includa nei fini dell'attività economica anche gli aspetti legati alla cura dell'ambiente e al miglioramento della società in tutti i suoi aspetti.

Con questo spirito l'Associazione svolge diverse iniziative che variano dalla realizzazione di progetti concreti all'organizzazione di eventi e seminari rivolti ai soci e alla cittadinanza per diffondere la cultura della sostenibilità. Nel 2023 e 2024 l'Associazione ha infatti organizzato:

- 16 Pillole formative
- 6 visite aziendali
- 2 progetti dedicati all'inclusione e alla sostenibilità
- 6 giornate all'interno il Festival dello Sviluppo Sostenibile
- 4 percorsi di Educazione Civica

- La costituzione e la promozione del consorzio di riforestazione "Mutina Arborea"
Nel 2024 il Consiglio Direttivo ha inoltre deciso di aggiungere a queste iniziative anche la proposta editoriale dei "Quaderni dell'Associazione per la RSI", di cui questo che presentiamo è il primo numero.

I "Quaderni dell'Associazione per la RSI" nascono con l'intento di documentare alcune attività svolte dall'Associazione al fine di divulgare la cultura della sostenibilità a 360 gradi sul territorio in cui si opera.

Questo volume è dedicato al **progetto "Educazione Civica"**, un'azione innovativa svolta in collaborazione con l'Ufficio scolastico territoriale di Modena e con le istituzioni scolastiche, esplicitamente dedicata all'obiettivo ONU n. 4 (Cultura e Istruzione). In questa iniziativa siamo stati infatti chiamati a **co-progettare, co-realizzare e co-valutare** in alcuni istituti scolastici della provincia di Modena **percorsi didattici volti a diffondere la cultura della sostenibilità**, che è uno dei tre pilastri dell'Educazione Civica assieme a legalità e cittadinanza digitale. Il presente quaderno è stato scritto a due mani da Pier Paolo Cairo, Funzionario Project Manager dell'Ufficio scolastico regionale Emilia-Romagna e autore dei primi due capitoli, e da Claudio A. Testi, referente del progetto per l'Associazione che ha redatto il capitolo 3.

Il progetto "Educazione Civica" è tutt'ora attivo e ci auguriamo che questa breve pubblicazione possa in qualche modo trasmettere tutto l'entusiasmo, l'impegno e la proficua collaborazione che sono alla base di un'attività che riteniamo importante per l'oggi e, soprattutto, per il domani.



IO CICREDO
in un futuro
sostenibile





IO MI IMPEGNO
per ridurre le
disuguaglianze

Capitolo 1

Scuola e sviluppo sostenibile: un'alleanza e una sfida comune

a cura di Pier Paolo Cairo

1.1. Società e scuola in un'epoca di crisi

Le epoche di crisi, come quella che oggi viviamo, hanno bisogno di punti di riferimento, di valori condivisi che possano orientare e guidare le persone verso il cambiamento.

Ma se oggi sono venuti a mancare le ideologie e i valori unificanti del passato (religiosi, morali, politici), forse è la crisi stessa e la capacità di comprenderla e interpretarla che possono fungere da guida e da "collante" di una società differenziata e conflittuale.

Del resto, i segni della crisi appaiono evidenti.

Prima di tutto nell'ambiente che ci ospita e di cui siamo parte come esseri umani. Le attività dell'uomo, di produzione e consumo, comportano oggi l'utilizzo di enormi quantità di energia e di materia. Aria, acqua e suolo vengono continuamente inquinati e deteriorati, in particolare attraverso la combustione di fonti energetiche fossili, responsabili dell'emissione nell'aria di gas nocivi e climalteranti, nonché il rilascio di rifiuti nelle acque e nella terra.

Tutto ciò ha un impatto preoccupante sulla salute umana (basti pensare all'aumen-

to di malattie provocate dai gas tossici, o a quelle infettive trasmesse da animali a causa della deforestazione e dei cambiamenti climatici), ma impatta negativamente anche sull'economia e sul benessere collettivo (siccità, carenza di acqua pulita, perdita di biodiversità, minore resa dei terreni agricoli, riduzione delle risorse ittiche, eventi estremi come alluvioni e inondazioni etc.)¹.

La crisi di oggi, tuttavia, non dipende solo dal degrado ambientale, ma anche da come l'uomo utilizza e distribuisce le risorse all'interno della comunità e tra i diversi popoli della Terra.

Produciamo e abbiamo una disponibilità senza precedenti di beni, servizi e tecnologie, eppure è cresciuto enormemente il livello di povertà e di disuguaglianza, nei redditi e nell'accesso ai servizi essenziali, soprattutto negli ultimi trent'anni, in parallelo con la riduzione dell'intervento perequativo dello Stato e l'avvio di politiche neoliberiste, che promuovono la competizione di mercato². La ricchezza è sempre più concentrata in mano a pochi e i processi migratori, incrementati dalle disparità di condizioni economiche e politiche tra le nazioni, hanno accentuato ulteriormente le differenze sociali³.

Sul versante demografico, si registra in Italia, nell'ultimo decennio, una decrescita della popolazione dovuta soprattutto a un consistente calo delle nascite. Nel 2023 i nuovi nati sono diminuiti del 3,6% rispetto al 2022 e del 34,2% rispetto al 2008⁴. Si tratta, peraltro, di una tendenza registrata in tutti i Paesi avanzati e ad alto reddito, che si accentuerà in modo preoccupante nei prossimi decenni⁵.

Anche il benessere psicologico, la qualità delle relazioni umane e il grado di co-

1 Cfr. report WWF: <https://www.wwf.org.uk/globalfutures>

2 Cfr. P. Gerbaudo, "Controllare e proteggere. Il ritorno dello Stato", Nottetempo, 2022, p. 77 ss.

3 Sull'aumento della povertà in Italia si veda: <https://asvis.it/goal1/notizie/344-20922/la-poverta-aumenta-ma-i-beneficiari-delle-misure-di-contrasto-si-dimezzano>; sulla disuguaglianza socio-economica in Italia: <https://asvis.it/notizie-sull-alleanza/19-13923/italia-e-il-goal-10-penultima-in-europa-per-disuguaglianze>. Si possono trovare dati sull'aumento delle disuguaglianze negli ultimi decenni in A. Brandolini, "Democrazia politica e uguaglianza economica", in AA.VV., "La democrazia nel XXI secolo", a cura di G. Amato, Treccani, p. 19 ss.

4 Indicatori demografici ISTAT reperibili al link: https://www.istat.it/it/files/2024/03/Indicatori_demografici.pdf

5 Si vedano le interessanti osservazioni dello Studio HME 2024, pubblicato sulla Rivista "The Lancet". Sintesi reperibile al seguente link: <https://www.healthdata.org/news-events/newsroom/news-releases/lancet-dramatic-declines-global-fertility-rates-set-transform>

esione sociale sembrano essere progressivamente diminuiti, alla luce di diversi indicatori oggettivi e soggettivi.

Alcuni dati statistici sono in tal senso significativi. Indagini recenti evidenziano che, a livello mondiale, un adulto su quattro si sente solo e che i tassi più alti di solitudine si riscontrano tra i giovani adulti di età compresa tra i 19 e i 29 anni, alla luce di un *trend* che inizia già prima della pandemia da Covid-19⁶. La solitudine non deriva necessariamente dalla mancanza di amicizie o interazioni, ma può derivare anche da troppe relazioni superficiali e non abbastanza profonde, dal non sentirsi compresi, dal trascorrere del tempo con persone che non condividono i propri valori o interessi.

Inoltre, con riferimento al nostro Paese, i dati evidenziano che sono molti gli italiani che si sentono soli anche rispetto alla società nel suo insieme⁷: non sentono di appartenere ad una comunità, sentono di contare poco nell'ambiente in cui vivono, non sono contenti della società e della politica, né si sentono coinvolti nel proprio lavoro⁸.

Interessanti sono anche i dati sul rapporto tra crescita economica, benessere materiale e grado di felicità delle persone.

Negli Stati Uniti (ma un discorso analogo può valere anche per gli altri Paesi avanzati), fino agli anni Ottanta del secolo scorso la crescita dell'economia ha generato maggiore prosperità, agiatezza e opportunità di benessere per tutti. Tuttavia, negli ultimi quarant'anni, l'ulteriore incremento del PIL non ha portato ad un aumento della felicità, in quanto a un arricchimento complessivo (peraltro distribuito, come si è detto, in maniera diseguale) ha corrisposto un impoverimento delle relazioni, sociali e familiari, una diminuzione della solidarietà e della partecipazione civica,

un peggioramento del clima sociale. Sono, invece, aumentate le ore di lavoro, e ciò serve a disporre di maggior denaro per acquistare quei beni e servizi che possono “proteggere” le persone dal degrado dei beni comuni e relazionali (viaggi-vacanza, *home entertainment*, automobili come *status symbol*, badanti e baby-sitter per anziani e bambini soli etc.)⁹.

In stretta connessione emerge anche la crisi delle giovani generazioni e il loro rapporto con le tecnologie digitali. È stato messo in evidenza come l'uso eccessivo o scorretto delle nuove tecnologie da parte di molti ragazzi comprometta il loro benessere da diversi punti di vista: fisico, psicologico, cognitivo e relazionale¹⁰.

Da ultimo, la crisi che stiamo vivendo non sembra risparmiare neppure la scuola. L'ultima indagine internazionale sugli apprendimenti degli studenti (OCSE-PISA 2022), i cui esiti sono stati commentati dall'INVALSI con particolare riferimento all'Italia¹¹, mostra un sensibile calo delle competenze degli studenti di tutto il mondo. Il rendimento medio nei Paesi OCSE è sceso di almeno 15 punti in matematica e 10 punti in lettura. Il peggioramento più significativo riguarda i Paesi occidentali (le economie più avanzate e mature), mentre i *top performer* risultano essere gli studenti asiatici di Singapore, Macao, Taiwan, Giappone, Corea del Sud e Hong Kong¹². L'Italia, pur registrando un punteggio medio inferiore rispetto alla precedente rilevazione PISA, si colloca nella media, ma solo a causa del peggioramento complessivo degli altri Paesi.

L'analisi storica delle rilevazioni PISA evidenzia, inoltre, che i risultati di apprendimento dei giovani hanno iniziato a peggiorare già da una quindicina d'anni, ben

6 Vedi Report internazionale META-GALLUP “The Global State of Social Connections”, 2022, consultabile al link: <https://www.gallup.com/analytics/509675/state-of-social-connections.aspx>

7 Vedi Ricerca CENSIS “La tentazione del tralasciare”, 2024, consultabile al link: https://www.censis.it/sites/default/files/downloads/La%20tentazione%20del%20tralasciare_0.pdf

8 Cfr. Report GALLUP 2023 richiamato dal Sole24Ore al link: <https://allevoop.ilsole24ore.com/2022/06/17/italiani-coinvolti-lavoro-ultimi-mondo/>

9 Per approfondire queste riflessioni si rimanda a S. Bartolini, “Manifesto per la felicità. Come passare dalla società del ben-avere a quella del ben-essere”, Feltrinelli, 2013 e “Ecologia della felicità. Perché vivere meglio aiuta il Pianeta”, Aboca, 2021.

10 Cfr. G. Capellani, “Crescere nell'era digitale. L'uso delle nuove tecnologie nell'infanzia, nell'età scolare e adulta: quale futuro?”, Edilibri, 2018; J. M. Twenge, “Iperconnessi. Perché i ragazzi oggi crescono meno ribelli, più tolleranti, meno felici e del tutto impreparati a diventare adulti”, Einaudi, 2018.

11 Cfr. Rapporto nazionale INVALSI sull'Indagine OCSE-PISA 2022, link diretto: https://invalsi-areaprove.cineca.it/docs/2024/Indagini%20internazionali/RAPPORTI/Rapporto_nazionale_PISA2022_.pdf

12 Risultati elevati sono stati ottenuti anche dagli studenti delle province cinesi che hanno partecipato alla precedente rilevazione PISA. Cfr. www.orizzontescuola.it/dati-ocse-in-cina-studenti-migliori-e-la-scuola-e-ascensore-sociale

prima della pandemia (che pure ha prodotto uno shock evidente), a causa di fattori strutturali determinatisi, probabilmente, a partire dalla crisi economica e dall'aumento delle diseguaglianze degli anni 2008-2010.

1.2. Il compito passato e presente dell'istruzione

In un simile scenario, la scuola può e deve essere il punto di partenza per imparare a decifrare la crisi complessa della nostra epoca, traendone quei valori-guida che aiutino, se possibile, ad uscirne.

Storicamente, i sistemi di istruzione hanno sempre contribuito a rispondere alle esigenze prevalenti della società e a perseguirne lo sviluppo.

Dai precettori privati dell'aristocrazia greco-romana agli istituti clericali del Medioevo, dalle scuole laiche e borghesi dell'Età moderna fino alla scolarizzazione di massa ad opera dello Stato nell'Otto-Novecento, l'istruzione è passata da una funzione più elitaria a beneficio delle classi dominanti ad una funzione di alfabetizzazione generale, che serviva a mettere a disposizione della società urbana e industriale una forza-lavoro qualificata, dando vita alle figure professionali necessarie a farla funzionare (dagli operai, agli imprenditori, ai medici, agli avvocati, ai funzionari della pubblica amministrazione)¹³.

Ma come può, oggi, la scuola continuare a promuovere lo sviluppo della società, se questo sviluppo rischia, a lungo termine, di non essere più sostenibile?

In tal senso, la scuola è chiamata ad affrontare una sfida di cambiamento e di innovazione ancora maggiore delle epoche passate: far sì che allo sviluppo sociale ed economico corrisponda un vero "progresso" della civiltà umana, un miglioramento complessivo delle sue condizioni materiali e spirituali¹⁴.

Allora, di fronte alle tante "crisi" del mondo d'oggi – elencate, quasi provocatoria-

¹³ Cfr. CERI-OCSE, "Apprendere e innovare", Il Mulino, 2011, pp. 76 ss.

¹⁴ È ciò che auspica anche la nostra Costituzione quando dichiara che è dovere di tutti i cittadini concorrere al "progresso materiale e spirituale della società" (art. 4).

mente, nel precedente paragrafo – la scuola deve insegnare a comprenderle, collegarle, affrontarle come un prodotto unico del modello di sviluppo attuale e della condizione generale in cui versa l'umanità.

Per fare ciò, la scuola può avvalersi non solo delle scienze sperimentali e delle discipline tecniche, ma anche dei saperi umanistici e sociali: l'economia, il diritto, la storia, la geografia, la sociologia, la psicologia, la filosofia, la letteratura, l'arte.

Sappiamo, ad esempio, che per fronteggiare il cambiamento climatico e contenere il riscaldamento globale entro i limiti degli accordi internazionali, sono state messe a punto tecnologie *green* che consentono di produrre energia con basse emissioni di gas serra, quali impianti di energia solare, eolica, idroelettrica, energia da bio-carburanti, da idrogeno verde etc., oppure tecnologie che permettono la cattura e lo stoccaggio di gas inquinanti come la CO₂¹⁵.

Tuttavia, al netto della discussione sui possibili impatti ambientali di tali tecnologie, occorre far comprendere ai giovani che nel raggiungimento degli obiettivi climatici sono implicate anche questioni sociali ed economiche (l'opposizione dei produttori di energia fossile; la difficoltà e la durata temporale della conversione di interi settori economici alle fonti di energia pulita; la possibile perdita di posti di lavoro etc.). E soprattutto, la scuola può mettere in evidenza come la crisi ambientale sia strettamente legata al nostro modello di civiltà e intersechi, quindi, i temi dell'economia di mercato e della (iper)competizione, della diseguaglianza e dell'individualismo, dei modelli di consumo e degli stili di vita, del rapporto tra lavoro, famiglia e tempo libero, delle relazioni umane e dei valori che orientano le scelte individuali e collettive.

Sullo sfondo, si può scorgere il paradigma dominante della nostra epoca basato sull'idea di una crescita infinita sia nella produzione che nei consumi e sulla ricer-

¹⁵ Per un quadro di riferimento attuale si rinvia al seguente link: <https://asvis.it/notizie/929-12503/per-evitare-il-disastro-ippcc-fissa-al-2025-il-punto-di-svolta-nelle-emissioni>

ca di una sempre maggiore efficienza in ogni ambito dell'esistenza¹⁶. Quella della crescita continua è, tuttavia, una visione meramente quantitativa, molto diversa dal concetto di "Sviluppo sostenibile" che, come emerge chiaramente dall'Agenda 2030 dell'ONU¹⁷, si declina in una serie di obiettivi che riguardano non solo la crescita economica, ma anche la pace, la giustizia, la salute e il benessere psico-fisico, la lotta alle disuguaglianze, l'inclusione, il lavoro dignitoso, la cura dell'ambiente e l'istruzione. Abbracciando questa prospettiva, si può individuare con chiarezza quali sono i compiti della scuola di oggi.

Sul **piano ecologico**, la scuola può fornire chiavi di lettura della crisi ambientale, degli impatti che produce sul Pianeta, sulla vita e sul benessere umano e delle possibili soluzioni messe in campo. L'obiettivo è di promuovere nei giovani comportamenti e scelte più rispettosi della conservazione dei sistemi naturali, che potranno tradursi, in futuro, nel supporto alle politiche pubbliche favorevoli all'ambiente.

Sul **piano economico-sociale**, in linea con l'investimento in capitale umano che si prefigge oggi il *Welfare State*¹⁸, l'istruzione scolastica può contrastare e ridurre le enormi disuguaglianze fornendo ai giovani, anche e soprattutto ai più svantaggiati, gli strumenti per lo sviluppo delle competenze necessarie ad inserirsi nella società e nel mondo del lavoro. In tal modo, la scuola cerca di compensare la forte influenza del contesto socio-familiare sui risultati scolastici e sulle condizioni lavorative future degli studenti¹⁹ e prova, per quanto possibile, ad interrompere quel circolo vizioso per cui povertà economica e povertà educativa si influenzano a vicenda²⁰.

16 A tal proposito, si è anche osservato come il modello di vita e di società attuale sia fortemente influenzato dalla tecnologia e dall'idea per cui lo sviluppo tecnico, applicato all'economia e alla produzione, è l'obiettivo sociale principale o addirittura esclusivo, in quanto da questo dipende l'aumento del benessere. Si rinvia al classico volume di J. Ellul, "Il sistema tecnico. La gabbia delle società contemporanee", Jaka Book, 2009.

17 Si tratta del noto Programma di azione per tutti i Paesi del mondo, adottato dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite il 25 settembre 2015.

18 Sul modello dello "Stato di investimento sociale" e sulle politiche di attivazione del capitale umano e di promozione delle capacità della persona, cfr. Y. Kazepov, D. Carbone, "Che cos'è il welfare state", Carocci, 2018, pp. 117-136; A. M. Poggi, "Per un diverso Stato sociale. La parabola del diritto all'istruzione nel nostro Paese", Il Mulino, 2019, in part. p. 209 ss.; A. Giddens, "Potente e turbolenta. Quale futuro per l'Europa?", Il Saggiatore, 2014, p. 93 ss.

19 Cfr. G. Argentin, "Nostra scuola quotidiana. Il cambiamento necessario", Il Mulino, 2021, pp. 132-134 e 143-153. Un inquadramento generale del problema dell'inequità nell'istruzione si ritrova in AA.VV., "Disuguaglianze e istruzione in Italia. Dalla scuola primaria all'università", a cura di A. Gentili, G. Pignataro, Carocci, 2021.

20 Sul tema si rinvia a O. Giancola, L. Salmieri, "La povertà educativa in Italia. Dati, analisi, politiche", Carocci, 2023.

Ma oltre a quella ecologica ed economica, c'è una sfida ancora più complessa e delicata che attende la scuola: una sfida *culturale*.

Valorizzando il percorso didattico come strumento per far comprendere ai ragazzi i problemi del vivere contemporaneo, e il complesso intreccio che li lega, la scuola può allargare la loro visione del mondo al di là del raggio ristretto della vita quotidiana e dell'assetto sociale esistente; può aumentare le loro possibilità e opzioni di vita; può stimolarli ad informarsi criticamente e a sviluppare la loro riflessione autonoma, che può dare vita a idee e a pratiche nuove²¹.

Può, in definitiva, generare cultura e valori collettivi, esattamente ciò che consente alla società umana di evolversi continuamente e di attrezzarsi per affrontare, oggi, la sfida di uno sviluppo sostenibile.

1.3. L'educazione civica come guida per le competenze degli studenti di oggi

Si rende necessario, sul piano istituzionale, approntare dispositivi normativi ed organizzativi che stimolino la scuola a perseguire le funzioni importanti che le affida il mondo contemporaneo.

Nei decenni successivi all'introduzione dell'autonomia scolastica in Italia (Legge n. 59/1997 e D.P.R. n. 275/1999), che accantonava i vecchi "programmi" stabiliti dal Ministero e dava alle scuole la possibilità di scegliere i percorsi didattici, le metodologie e i processi organizzativi più efficaci, si è avvertito il bisogno di strumenti-guida che, nel rispetto dell'autonomia, indirizzassero tutte le istituzioni scolastiche verso percorsi di sviluppo delle competenze richieste nel mondo d'oggi, in particolare quelle sociali e di cittadinanza.

Questi strumenti-guida possono promuovere qualità ed equità dell'istruzione, in quanto aiutano a creare le condizioni affinché ciascuno studente sviluppi pensiero critico, capacità di giudizio nonché orientamento verso il futuro, riflettendo anche

21 Per un quadro efficace sul ruolo sociale della scuola si rimanda a C. Saraceno, "Il welfare. Tra vecchie e nuove disuguaglianze", Il Mulino, 2021, p. 119 ss.

sulla propria esperienza, in modo da comprendere e affrontare i problemi della vita contemporanea sul piano personale e sociale.

In questa prospettiva, l'Unione Europea ha fornito, anzitutto, un quadro di riferimento delle competenze ritenute essenziali nel mondo d'oggi, che ha definito **“competenze-chiave per l'apprendimento permanente”** (si usa chiamarle anche *competenze chiave di cittadinanza*).

La Raccomandazione del Consiglio dell'Unione Europea sulle otto competenze-chiave²² sottolinea, in via generale, che le conoscenze e le abilità disciplinari e interdisciplinari sono tutte finalizzate alla realizzazione e allo sviluppo personali, all'occupabilità, all'inclusione sociale, ad uno stile di vita sostenibile, ad una vita fruttuosa in società pacifiche, ad una gestione della vita attenta alla salute e alla cittadinanza attiva.

Sono stati, poi, definiti a livello europeo Quadri comuni di riferimento per le competenze in materia di sostenibilità, per le competenze sociali, civiche, digitali ed imprenditoriali (Modelli UE “GreenComp”, “LifeComp”, “DigComp”, “EntreComp”) ed è stata adottata la Raccomandazione del Consiglio UE sull'educazione alla transizione verde e allo sviluppo sostenibile²³.

A livello nazionale, Indicazioni e Linee guida ministeriali hanno definito una cornice unitaria di obiettivi di apprendimento e di traguardi per lo sviluppo delle competenze, che le scuole devono far conseguire ai propri studenti attraverso la costruzione di un curriculum d'istituto coerente con quegli obiettivi e traguardi²⁴.

Nell'ottica delle Indicazioni nazionali per il curriculum della scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione, gli obiettivi di apprendimento delle diverse discipline scolastiche sono funzionali allo sviluppo delle competenze, un processo che mette

22 Si tratta della Raccomandazione del Consiglio UE del 22/05/2018, che sostituisce la Raccomandazione congiunta di Parlamento e Consiglio del 18/12/2006.

23 Raccomandazione del Consiglio UE del 16/06/2022.

24 Il curriculum di ciascuna scuola è, quindi, il frutto della sintesi e dell'integrazione tra indicazioni/obiettivi ministeriali e scelte operate a livello d'istituto scolastico. Cfr. G. Mondelli, “La progettazione curricolare”, in AA.VV., “Costruire il Piano Triennale dell'Offerta Formativa. Per migliorare la qualità della scuola”, a cura di G. Mondelli, Anicia, 2018, p. 137 ss.

gli studenti in condizione di utilizzare conoscenze e abilità acquisite, nonché capacità e attitudini personali, per comprendere ed affrontare le situazioni e i problemi della realtà²⁵.

Nonostante, però, i documenti ministeriali – così come le raccomandazioni europee – proponano una serie articolata di competenze da far acquisire ai giovani (da quelle “disciplinari” come le competenze in ambito linguistico, storico, scientifico a quelle più ampie e trasversali come le competenze sociali, digitali, imprenditoriali), da essi si evince chiaramente che il traguardo finale della scuola è lo sviluppo delle competenze sociali e di cittadinanza.

La scuola, infatti, è chiamata essenzialmente a fornire allo studente gli strumenti per “saper stare al mondo”: per esprimere la propria personalità nella società, per rispettare le regole della convivenza democratica e per partecipare in modo consapevole e costruttivo alla vita delle comunità cui appartiene (locale, nazionale, globale)²⁶.

In questo scenario, è stata fondamentale l'emanazione della Legge n. 92/2019, che ha introdotto l'insegnamento obbligatorio, trasversale e curricolare dell'educazione civica in tutte le scuole di ogni ordine e grado. L'intervento normativo rappresenta uno “spartiacque” che segna un'evoluzione importante della didattica e dell'organizzazione scolastica nella direzione indicata dalla normativa interna ed europea e, soprattutto, dalla società contemporanea.

Per coglierne il senso, può essere utile premettere qualche considerazione sullo sviluppo storico dell'educazione civica nel nostro Paese.

Fin dal secondo Dopoguerra, soprattutto con il varo della Costituzione, si avvertì l'esigenza di introdurre nei programmi scolastici l'insegnamento dell'educazione

25 Cfr. MIUR, Indicazioni nazionali per il curriculum della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione, p. 13 (adottate con D.M. n. 254/2012). Un approccio analogo si ritrova nelle Indicazioni nazionali per i Licei e nelle Linee guida per gli Istituti tecnici e professionali.

26 La formazione dello “studente-cittadino”, già richiamata dalle Indicazioni 2012, viene messa in primo piano dal documento del MIUR “Indicazioni nazionali e nuovi scenari” del 2018, che evidenzia come le competenze chiave europee costituiscano “la finalità generale del processo di istruzione” e richiedano, in particolare, un'educazione alla cittadinanza e alla sostenibilità, legata agli obiettivi dell'Agenda 2030 dell'ONU.

civica, essendo la scuola il luogo deputato a promuovere la cittadinanza democratica, il significato e l'attuazione dei diritti e dei doveri.

Il riconoscimento della valenza educativa della scuola portò all'emanazione del D.P.R. 13 giugno 1958, n. 585, che per la prima volta estese l'insegnamento dell'educazione civica a tutte le scuole, anche se le assegnò una "debole" collocazione ordinamentale (due sole ore al mese, affidate al docente di storia, senza una valutazione autonoma). Qualche decennio più avanti, un nuovo impulso alla promozione delle competenze civiche nella scuola si ebbe con l'adozione dei Programmi delle Scuole Medie (D.M. 9 febbraio 1979) e, in seguito, dei Programmi delle Scuole Elementari (D.P.R. 12 febbraio 1985, n. 104). I primi prevedevano l'inserimento dell'educazione civica nell'insegnamento della storia e della geografia, pur senza una valutazione autonoma; i secondi richiamaavano tra le finalità della scuola elementare anche l'educazione alla convivenza democratica (rispetto dell'ambiente, delle diversità, tutela della salute etc.), che però, anche in tal caso, era compresa nell'area della storia e della geografia e non comportava una valutazione autonoma. In quegli stessi decenni, si avviò anche il tentativo di superare il nozionismo e le lezioni tradizionali incentrate sull'insegnamento delle materie scolastiche, in modo che la scuola si aprisse ai problemi del mondo reale e affrontasse varie forme di educazione (ambientale, stradale, alla salute, informatica, linguistica, interculturale, artistico-espressiva etc.). I dispositivi normativi, tuttavia, affidavano le "educazioni" alla libera iniziativa dei docenti, che hanno realizzato per lo più attività extracurricolari di ampliamento dell'offerta formativa, o inserite in orario mattutino come breve "parentesi" nella didattica ordinaria²⁷.

Anche la riforma Moratti degli anni Duemila riaffermava l'importanza delle "educazioni", integrando, nelle Indicazioni nazionali per la Scuola primaria (D.lgs. n.

²⁷ Cfr. A. Porcarelli, "L'educazione alla cittadinanza nella scuola italiana: impianto politico-normativo e concezione pedagogica", in AA.VV., "Progetti di cittadinanza. Esperienze di educazione stradale e convivenza civile nella scuola secondaria", a cura di M. T. Moscato, Franco Angeli, 2011, p. 45 ss.

59/2004), gli obiettivi di apprendimento specifici delle discipline con obiettivi di carattere trasversale rientranti nell'educazione alla convivenza civile, che si articolava in sei educazioni: alla cittadinanza, stradale, ambientale, alla salute, alimentare, all'affettività. Non erano previsti, tuttavia, né una valutazione diretta e specifica né un monte ore appositamente dedicato a tale insegnamento.

Con il Decreto-legge n. 137/2008, convertito con modifiche dalla Legge n. 169/2008, veniva poi introdotto nell'ordinamento scolastico l'insegnamento di "Cittadinanza e Costituzione", che si collocava nelle aree disciplinari storico-geografica e storico-sociale ed era conglobato nel monte ore complessivo destinato a tali aree.

Sebbene spaziava su tutte le tematiche sociali, civili e culturali e avesse come riferimento fondamentale i principi e i valori della nostra Costituzione, il nuovo insegnamento restava ancorato all'area storico-geografico-sociale, era privo di una valutazione a sé stante e poteva essere svolto anche attraverso attività e progetti extracurricolari.

Queste considerazioni storiche sono utili a comprendere meglio la funzione che può svolgere l'attuale Legge 20 agosto 2019, n. 92 nel promuovere un cambiamento della scuola nell'ottica dell'educazione civica e dello sviluppo sostenibile.

In primo luogo, la Legge 92 stabilisce che l'insegnamento dell'educazione civica rientra nell'orario curricolare, con una valutazione a sé stante e un monte ore specifico (33 ore minime all'anno), anche se non aggiuntivo bensì ricavato dalle ore destinate alle altre discipline.

Quest'ultimo, tuttavia, è un corollario necessario della nuova concezione dell'educazione civica: non una materia a sé stante, con un docente apposito che la insegna, bensì un insegnamento trasversale che richiede il contributo di tutte le discipline (nei limiti delle potenzialità di ciascuna di esse) al perseguimento degli obiettivi formativi dell'educazione civica. Inoltre, dato il suo carattere curricolare, l'insegnamento deve inserirsi ed integrarsi nel curriculum scolastico richiedendone

un ripensamento, in modo da far emergere le connessioni tra contenuti disciplinari e temi di educazione civica.

In secondo luogo, l'impianto della Legge n. 92/2019 – seguito anche dalle nuove Linee guida sull'insegnamento dell'educazione civica²⁸ – individua due punti di riferimento istituzionali fondamentali, i quali definiscono valori e obiettivi che debbono guidare la costruzione dei percorsi didattici:

- 1) **La Costituzione italiana**, che stabilisce i valori, i principi, le norme e le istituzioni che regolano la convivenza civile;
- 2) **L'Agenda 2030 per lo Sviluppo sostenibile**, adottata dall'ONU nel 2015, che fissa gli obiettivi sociali, economici e ambientali che l'umanità deve raggiungere per superare la crisi complessa della nostra epoca.

Tutte le tematiche e gli ambiti dell'educazione civica ruotano intorno a questi due nuclei concettuali, che indicano valori e obiettivi della società e, di conseguenza, del fare scuola. In questa prospettiva, la c.d. cittadinanza digitale – indicata dalla Legge e dalle Linee guida come “terzo nucleo concettuale” dell'educazione civica – non può essere intesa come un insieme di mere abilità tecniche, ma soprattutto come *competenza civica*, che consente ai giovani di comprendere il valore, le possibilità di utilizzo e i rischi delle tecnologie digitali, le quali influiscono, come si è accennato nel primo paragrafo, sulla sostenibilità del nostro modello di sviluppo.

²⁸ Adottate con D.M. n. 183 del 07/09/2024.

Capitolo 2

Il progetto dell'ufficio scolastico territoriale di Modena e la partnership con l'Associazione per la RSI

a cura di Pier Paolo Cairo

2.1. Un quadro d'insieme del progetto. Lo scenario di partenza

Il progetto di ricerca-azione, che presentiamo in questo lavoro, parte dall'esigenza di trovare un raccordo e una sintonia tra i principi dell'ordinamento scolastico e la pratica quotidiana delle scuole, a livello sia didattico che organizzativo. In altre parole, tra quello che il sistema istituzionale richiede e ciò che le scuole effettivamente fanno. Abbiamo visto che le Indicazioni ministeriali, le raccomandazioni europee, i recenti provvedimenti e normative sull'educazione civica, sull'orientamento, sulla dispersione scolastica, sulle tecnologie digitali sollecitano le scuole – anche attraverso appositi canali di finanziamento – a promuovere lo sviluppo di competenze civiche, sociali, trasversali.

Gli insegnanti di scuola, tuttavia, si trovano a dover impartire conoscenze e nozioni delle discipline scolastiche, nel rispetto della programmazione curricolare (un misto tra indicazioni provenienti dal Ministero e prassi consolidate anche attraverso i

libri di testo²⁹) e alla luce dei vincoli imposti dal sistema (per preparare, ad esempio, gli studenti alle prove INVALSI o agli esami di Stato).

Di conseguenza, le sollecitazioni ad innovare vengono recepite come “richieste di attività aggiuntive” che, per quanto utili o encomiabili, finiscono di fatto per appesantire la didattica e il processo di apprendimento e, in definitiva, per “distrarre” la scuola dai suoi compiti principali.

Inoltre, le richieste del sistema, essendo prive di un indirizzo unitario, non si inquadrano in un progetto chiaro e definito³⁰ e vengono trattate come obblighi estemporanei calati dall'alto (pensiamo, da ultimo, ai progetti PNRR vissuti spesso dalle scuole come procedure obbligatorie). Rischiano, perciò, di tradursi in una progettualità frammentaria e scarsamente integrata con il curriculum - che è il cuore della scuola - soprattutto con i suoi nuclei essenziali.

2.2. Obiettivi e struttura del progetto

In questo scenario, nel quale le proposte di miglioramento ed innovazione possono essere percepite come un aggravio o, persino, una minaccia alla missione stessa della scuola, si inserisce il progetto di ricerca-azione dell'Ufficio scolastico regionale per l'Emilia-Romagna - Ambito territoriale di Modena³¹.

Il progetto si pone, come scopo fondamentale, quello di fare sintesi dei numerosi interventi normativi e delle diverse istanze sociali che ricadono sulla scuola, provando a tracciare una direttrice unica che possa accompagnare le istituzioni scolastiche in un percorso di miglioramento coerente con gli obiettivi del sistema, nonché con le esigenze del mondo d'oggi.

Si è detto fin dall'inizio che, se vogliamo generare un cambiamento nella scuola (così

29 Cfr. A. Gavosto, “La scuola bloccata”, Laterza, 2022, pp. 40-41.

30 Vedi R. Furfaro, “La buona scuola. Cambiare le regole per costruire l'uguaglianza”, Feltrinelli, 2018, pp. 45-46.

31 Al progetto è dedicata un'apposita area del sito web dell'UAT Modena, dove è possibile reperire materiale ed informazioni utili. Link diretto: <https://mo.istruzioneer.gov.it/pagine-tematiche/progetti-di-ricerca/>

come nella società), servono valori-guida che orientino e diano senso al cambiamento.

Sul **piano istituzionale e culturale**, l'educazione civica può svolgere questa funzione in quanto è diretta a promuovere le competenze chiave di cittadinanza che, come si è visto nel capitolo precedente, costituiscono il fine ultimo della scuola, alla luce delle indicazioni fornite dall'ordinamento italiano ed europeo.

Sul **piano didattico-organizzativo**, la Legge e le Linee-guida sull'educazione civica sollecitano una revisione complessiva delle discipline e dei saperi scolastici, della didattica e, in ultima analisi, della gestione della scuola, in funzione delle priorità che il sistema d'istruzione si prefigge.

Dal momento che la priorità è promuovere le competenze dello “studente-cittadino”, il progetto intende accompagnare le scuole nel progettare, valutare e migliorare l'offerta formativa secondo i principi dell'educazione civica, integrando e potenziando, così, il Sistema nazionale di valutazione delle scuole (Snv)³². In tal modo, la valutazione e il miglioramento dei processi scolastici servono a migliorare le competenze di cittadinanza degli studenti³³.

Il progetto ha, così, elaborato un *set di standard di qualità* che possano stimolare e supportare il processo di progettazione, valutazione e miglioramento delle attività scolastiche nell'ottica dell'educazione civica.

Gli standard di qualità della didattica risultano, nel contempo, realistici e sfidanti. Il progetto ha cercato, infatti, di coniugare i principi e gli obiettivi dell'educazione civica con le dinamiche reali delle scuole, attraverso un'indagine iniziale sulle attività di educazione alla cittadinanza proposte dalle scuole del territorio modenese nell'a.s. 2019-2020 (anno precedente all'applicazione della legge n. 92/2019).

Gli standard di qualità offrono, così, un quadro omogeneo di *risultati che ci si attende dal sistema-scuola*. Questi risultati attesi, come si vedrà, non comprimono l'au-

32 Il Sistema nazionale di valutazione è istituito e regolato dal D.P.R. 28 marzo 2013, n. 80.

33 Così si evince dalle Indicazioni nazionali 2012, in base alle quali valutazione degli studenti e valutazione della scuola concorrono a perseguire lo stesso obiettivo, quello di migliorare il sistema d'istruzione e, di conseguenza, le competenze dei giovani (pp. 13-14).

onomia scolastica - che riguarda i mezzi e le modalità per raggiungerli - ma anzi la indirizzano e la stimolano per promuovere il miglioramento auspicato nelle scuole. Gli standard educativi non sono una novità nel mondo della scuola³⁴. Ciò che rappresenta, però, una novità della nostra ricerca-azione è l'oggetto su cui vertono gli standard. Questi ultimi, in sostanza, si propongono di chiarire cosa significa "istruzione di qualità" - concetto richiamato dall'Agenda 2030 ONU (Goal n. 4) - focalizzandosi sul valore aggiunto che la scuola può offrire al processo di apprendimento dei giovani. A ben vedere, il valore aggiunto della scuola non consiste nel trasmettere loro conoscenze e competenze. Queste ultime - elencate copiosamente nei documenti ufficiali del sistema scolastico - sono senza dubbio il traguardo dell'istruzione. Tuttavia, da un lato, non dipendono esclusivamente dall'azione della scuola³⁵ e, dall'altro, non possono essere trasferite meccanicamente nella mente degli studenti³⁶, ma è necessario stimolare le attitudini e la motivazione dei ragazzi nell'acquisire e sviluppare autonomamente conoscenze e competenze³⁷.

Perciò, a nostro parere, compito specifico della scuola è offrire agli studenti "condizioni di apprendimento" efficaci. Significa metterli nelle migliori condizioni per acquisire: le conoscenze; la capacità di utilizzarle per affrontare la vita personale e, in futuro, professionale; la motivazione, l'interesse a sviluppare saperi e capacità.

Ma quali sono queste *condizioni* per un apprendimento di qualità?

Se si abbraccia la prospettiva dell'educazione civica, possiamo ridurle essenzialmente a quattro, tra di loro collegate:

1. **Interdisciplinarietà dei percorsi didattici:** i percorsi didattici proposti dalla scuola dovrebbero avere, almeno sullo sfondo, un filo conduttore costituito

34 Sugli standard educativi impiegati in altri sistemi scolastici, cfr. Fondazione G. Agnelli, "La valutazione della scuola", Laterza, 2014, p. 31 ss.; A. Schleicher, "Una scuola di prima classe. Come costruire un sistema scolastico per il XXI secolo", Il Mulino, 2020, p. 87 ss.

35 Sui fattori che influenzano l'apprendimento (non da ultimo il background socio-familiare) si veda G. Argentin, cit., p. 69 ss.

36 Secondo il noto aforisma del filosofo greco Plutarco, "gli studenti non sono vasi da riempire, ma fiaccole da accendere".

37 Cfr. I. Formica, "La scuola: ieri, oggi, domani", in AA.VV., "Governare le scuole del prossimo futuro", a cura di P. Giuffrida e M. Pollidori, Armando, 2024, pp. 15-16, dove si osserva che gli studenti dovrebbero "soggettivare" e personalizzare il sapere altrui e che i docenti non hanno il compito di trasmettere il sapere, bensì il desiderio di sapere.

da un tema/problema della civiltà attuale, collegato agli obiettivi di sviluppo sostenibile; le discipline (specie quelle più significative) servono a fornire strumenti e conoscenze per comprendere ed affrontare tali problematiche da differenti prospettive (scientifiche, umanistiche, socioeconomiche etc.). In tal modo, si aiutano gli studenti a riconoscere la complessità delle attività e dei problemi del mondo reale, che richiedono conoscenze diverse nonché la capacità di utilizzarle³⁸;

2. **Orientamento "civico" dei curricoli scolastici:** è importante offrire percorsi di educazione civica non solo in orario curricolare, ma che soprattutto possano essere *integrati* nel curricolo delle discipline scolastiche; i temi di cittadinanza acquistano così maggiore centralità in quanto occasioni per sviluppare e assimilare meglio i contenuti delle discipline. Queste ultime sono ripensate intorno ai nuclei fondanti e ai concetti essenziali, in modo che si possano trovare tutte le possibili connessioni con i problemi sociali, politici, economici, ecologici, ma anche personali e relazionali del nostro tempo;
3. **Coinvolgimento attivo degli studenti:** si propone di valutare gli studenti in base a compiti e verifiche di apprendimento che, anche attraverso l'uso delle tecnologie digitali, li mettano in condizione di applicare, sviluppare e approfondire le conoscenze legate al percorso scolastico per comprendere ed affrontare i temi del mondo attuale e della sostenibilità. Gli studenti, ove possibile, sono invitati ad esprimere un giudizio e a partecipare al dibattito sociale su questi temi, i quali spesso implicano interessi e valori in conflitto tra loro, che possono stimolare i giovani ad una riflessione personale (ad es. interesse del mercato vs. tutela ambientale e della salute; generazioni presenti vs. generazioni future; lavoro vs. famiglia; sicurezza vs. inclusione sociale; mondo digitale vs. attività e relazioni nella vita reale etc.);

38 Cfr. CERI-OCSE, cit., pp. 46-47 e 80 ss.

4. *Integrazione dei soggetti del territorio nei percorsi didattici in chiave civica:* lo scopo è mettere lo studente in condizione di confrontarsi con i problemi concreti della sostenibilità, facendo collaborare i soggetti che operano sul territorio alla progettazione, attuazione e valutazione dei percorsi didattici (il tema sarà ripreso nel prossimo paragrafo).

2.3. La collaborazione scuola-territorio e il ruolo di governance dello Stato

Da quanto detto sinora, si desume che non può esserci una scuola di qualità che non si confronti con i problemi della civiltà contemporanea.

Ciò non significa soltanto che la scuola deve essere in grado, con gli strumenti a sua disposizione, di affrontare i temi della realtà, ma che deve affrontarli anche *coinvolgendo il mondo reale*.



In tale prospettiva, la scuola viene concepita non come mera diramazione dell'apparato statale, ma nemmeno come autonomia isolata, bensì come espressione della comunità con la quale interagisce e collabora sul piano educativo (dando vita, così, al "sistema-scuola").

Ciò richiede, tuttavia, che si riesca ad integrare nel sistema-scuola quei soggetti del territorio in grado di assumersi una *corresponsabilità educativa* nei confronti delle giovani generazioni.

Integrare i soggetti esterni nel sistema e responsabilizzarli sul piano educativo significa anche evitare interventi esterni che docenti e studenti vivono passivamente senza reale interesse e coinvolgimento, e che sembrano talora rispondere alle richieste della comunità locale, piuttosto che ai bisogni formativi degli studenti³⁹.

A partire dall'a.s. 2020-2021 – primo anno di applicazione della nuova legge sull'educazione civica - l'Ufficio scolastico di Modena ha avviato un dialogo con gli enti e le organizzazioni che si occupano, in particolare, di sviluppo sostenibile, in modo da sensibilizzarli e coinvolgerli attivamente nel perseguimento degli obiettivi del progetto.

È stata coinvolta, anzitutto, l'Associazione per la Responsabilità Sociale d'Impresa (RSI), di cui fanno parte aziende ed enti socialmente responsabili, che si impegnano nel settore ambientale e sociale attraverso eventi ed attività sul territorio.

Un aspetto molto interessante della *partnership* con l'Associazione è il fatto che il mondo stesso dell'impresa - motore produttivo e cuore dell'attuale modello di sviluppo - può contribuire al cambiamento di tale modello in un'ottica di sostenibilità. L'Associazione per la RSI è, peraltro, la rappresentante a livello locale dell'Alleanza italiana per lo Sviluppo Sostenibile (ASviS), che promuove l'attuazione nel nostro Paese degli obiettivi di sostenibilità dell'Agenda 2030 dell'ONU. L'ASviS ha in es-

39 Cfr. G. Cerini, A. Rucci, "Autonomia didattica e Indicazioni nazionali", in AA.VV., "Liberare la scuola. Vent'anni di scuole autonome", Il Mulino, 2020, p. 146.

sere una collaborazione con il Ministero dell'istruzione e del Merito, avendo stipulato un Protocollo d'Intesa a livello nazionale (rinnovato nel 2023)⁴⁰ per la diffusione della cultura della sostenibilità nelle scuole e per la progettazione di percorsi formativi sui temi dello sviluppo sostenibile.

L'Ufficio scolastico di Modena ha avviato, inoltre, rapporti di collaborazione con Legambiente Emilia-Romagna, associazione da sempre impegnata a promuovere la legalità e la salvaguardia dell'ambiente; con il Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università di Modena e Reggio Emilia, che contribuisce alla riflessione sulla sostenibilità dal punto di vista giuridico, economico e delle politiche pubbliche; con l'Istituto storico di Modena, che aiuta ad inquadrare le cause e i processi storici che hanno portato al modello di sviluppo attuale.

Sono stati, infine, avviati contatti con il Centro servizi volontariato e con i Centri di educazione alla sostenibilità.

Tuttavia, questo complesso "sistema educativo", che si compone di istituzioni scolastiche autonome e di una pluralità di soggetti del territorio (ciascuno con la propria *mission*), richiede di essere coordinato e indirizzato verso il raggiungimento di obiettivi comuni.

In tale contesto, è cruciale il ruolo di *governance* dello Stato, segnatamente del Ministero dell'Istruzione e del Merito. Un ruolo che il Ministero, come si è visto, già esercita a livello centrale attraverso regolamenti che, nel quadro della legge e della normativa, definiscono le finalità e gli obiettivi generali del sistema d'istruzione⁴¹.

Tuttavia, ancor più incisiva risulta la *governance* che possono svolgere gli Uffici scolastici a livello territoriale, i quali sono in grado di intercettare le esigenze e le peculiarità di scuole e comunità locale, essendo peraltro il punto di riferimento istituzionale, sul territorio, nel settore dell'istruzione.

⁴⁰ Reperibile al seguente link: <https://www.miur.gov.it/-/protocollo-d-intesa-tra-il-ministero-dell-istruzione-e-del-merito-e-l-alleanza-italiana-per-lo-sviluppo-sostenibile-1>

⁴¹ Si pensi a Regolamenti ministeriali, Indicazioni nazionali e Linee guida, comprese quelle sull'educazione civica.



In tal senso, oltre a richiedere adempimenti formali *ex lege* e a fornire servizi amministrativi alle istituzioni scolastiche, gli Uffici periferici del Ministero hanno anche il compito di supportarle e accompagnarle, con il contributo della comunità esterna, nel progettare, valutare e migliorare il servizio d'istruzione, come si desume dalla normativa vigente⁴², in linea, peraltro, con la tendenza dei sistemi scolastici più evoluti a livello internazionale⁴³.

Pertanto, attraverso gli standard di qualità sull'educazione civica definiti dal progetto, l'Ufficio scolastico di Modena ha indicato a scuole e soggetti del territorio una direzione comune da seguire, chiara e condivisa, nell'interesse di entrambe le parti, dando così maggiore concretezza agli obiettivi e ai traguardi definiti dalle direttive ministeriali.

⁴² Il DPCM 27 ottobre 2023, n. 208 (Regolamento concernente l'organizzazione del Ministero dell'Istruzione e del merito) stabilisce all'art. 8, tra l'altro, che l'Ufficio scolastico regionale, "al fine di assicurare la continuità istituzionale del servizio scolastico a salvaguardia dei diritti fondamentali dei cittadini, attiva la politica scolastica nazionale sul territorio supportando la flessibilità organizzativa, didattica e di ricerca delle istituzioni scolastiche". Gli Uffici di ambito territoriale svolgono, tra l'altro, funzioni relative "al supporto e alla consulenza agli istituti scolastici per la progettazione e innovazione della offerta formativa e alla integrazione con gli altri attori locali". Si attende, peraltro, il nuovo decreto di organizzazione del Ministero, che dovrebbe ulteriormente rinforzare l'azione di supporto alle scuole da parte degli Uffici periferici. Con riferimento al nostro territorio, inoltre, sono costituiti presso l'USR Emilia-Romagna Nuclei provinciali di supporto che svolgono azioni di accompagnamento delle istituzioni scolastiche nell'attuazione del Sistema nazionale di valutazione (Snv).

⁴³ Cfr. M. G. Dutto, "L'autonomia delle scuole in Europa e altrove. Al vaglio trent'anni di esperienze", Tecnodid, 2019, pp. 31, 36-37 e 157-158.

2.4. Svolgimento del progetto: co-progettazione e co-realizzazione di percorsi didattici in chiave civica

Una volta avviata la *partnership* educativa con le realtà del territorio - anche attraverso appositi Protocolli d'Intesa, dei quali quello con l'Associazione per la RSI è stato già rinnovato due volte - l'Ufficio scolastico territoriale ha individuato le scuole che potessero sperimentare le attività didattiche secondo gli standard di qualità dell'educazione civica.

Nei primi quattro anni di sperimentazione (dall'a.s. 2020-2021 al 2023-2024), ha partecipato su base volontaria un numero ristretto di istituzioni scolastiche, i cui Dirigenti si sono mostrati disponibili e motivati ad intraprendere percorsi di cambiamento e miglioramento. In tal modo, la governance dell'Ufficio scolastico si è potuta circoscrivere e concentrare sugli attori coinvolti, guidandoli e supportandoli, ed affrontando difficoltà connaturali ad un esperimento nuovo, che sarà successivamente esteso e condiviso.

Inoltre, facendo leva su un progetto autorevole promosso dall'Amministrazione scolastica, nonché sulla prospettiva di collaborazioni stimolanti come quella con l'Associazione per la RSI, i Dirigenti scolastici hanno avuto più facilità a veicolare la sperimentazione nelle loro scuole e dividerne gli obiettivi con il corpo docente. In particolare, i Dirigenti hanno individuato alcuni insegnanti e Consigli di classe che potessero fungere da apripista (le c.d. "classi-pilota"), data la loro maggiore propensione e disponibilità all'innovazione, in quanto avevano bisogno di un'opportunità come questa per confrontarsi con una sfida ambiziosa, o quanto meno per esprimere/attivare il loro potenziale "latente".

La sperimentazione è rivolta al mondo della scuola secondaria⁴⁴, maggiormente ancorata ai saperi disciplinari tradizionali e che avverte l'esigenza di un nuovo approccio interdisciplinare, aperto ai temi della realtà e alle competenze sociali e

44 Si tratta delle scuole secondarie di I grado (ex scuole medie) e di II grado (ex scuole superiori).

trasversali. Hanno partecipato in questi anni, anche con più classi, quattro scuole secondarie di II grado (I.I.S. "A. Volta" di Sassuolo, I.P.S.I.A. "F. Corni" di Modena, I.I.S. "A. Paradisi" di Vignola, Liceo "M. Fanti" di Carpi) e cinque scuole secondarie di I grado (I.C. Carpi zona centro, I.C. Spilamberto, I.C. Carpi 3, I.C. Modena 2, I.C. Modena 7)⁴⁵.

Rinviando al prossimo capitolo il racconto di alcune interessanti esperienze formative, realizzate dalle scuole e dagli studenti in collaborazione con gli esperti dell'Associazione per la RSI, può essere utile, in questa sede, spiegare come sono stati strutturati i percorsi didattici e che ruolo hanno avuto Ufficio scolastico e Associazione.

Nella fase iniziale di ogni anno scolastico, si sono svolti gli incontri di avvio della co-progettazione scuola-territorio, coordinati dall'Ufficio, durante i quali i docenti delle classi coinvolte e i rappresentanti dell'Associazione per la RSI si sono conosciuti e confrontati.

Da un lato, gli insegnanti hanno messo in evidenza punti di forza e criticità dei percorsi di educazione civica delle loro classi, rilevati in fase di analisi della qualità iniziale. Dall'altro, gli esperti esterni hanno presentato le loro attività caratteristiche e il quadro delle competenze che mettevano a disposizione della scuola, inserendole all'interno di una proposta di temi ed interventi da sviluppare insieme ai docenti.

L'Ufficio scolastico ha illustrato gli standard di qualità e chiarito i risultati attesi, fornendo alle scuole partecipanti le *schede-guida per la progettazione dei percorsi didattici in chiave civica*. Questo strumento ha una duplice funzione: serve all'Ufficio, da un lato (soprattutto all'inizio della sperimentazione), per monitorare l'andamento del progetto e poter intervenire, ove opportuno, per migliorarlo; dall'altro, serve alle scuole come guida e supporto per progettare e realizzare attività didattiche coerenti con gli standard attesi e con gli obiettivi dell'educazione civica.

45 Queste ultime hanno svolto, per ora, solo la fase iniziale.

Prefissati e chiariti, dunque, gli standard in termini di condizioni di apprendimento da garantire agli studenti, spetta alle scuole definire autonomamente, con il contributo dei partner esterni, le azioni e le metodologie didattiche per realizzarli.

Le schede-guida sono state, poi, compilate e condivise dai docenti delle classi-pilota, a seguito del confronto e della co-progettazione dei percorsi con le figure esterne. I percorsi didattici che ne sono scaturiti hanno affrontato molteplici tematiche ed aspetti legati alla sostenibilità sociale, economica ed ambientale, variamente integrati nei curricoli delle diverse discipline scolastiche, specie di quelle che costituiscono gli “assi portanti” dell’educazione civica (storia, geografia, diritto, economia, chimica, scienze naturali). In linea generale, comunque, i percorsi sviluppati possono essere inquadrati in due modelli.

Nel **primo modello** (che ha riguardato soprattutto l’a.s. 2021-2022), il percorso didattico è ruotato attorno ad uno o più temi specifici di rilevanza civica, incentrati sulla sostenibilità, che sono stati esaminati ed affrontati con il contributo e dal punto di vista di diverse discipline (modello dell’Unità di Apprendimento interdisciplinare).

A titolo esemplificativo, si è deciso di lavorare al tema della transizione energetica e dell’energia solare, affrontando la storia economico-sociale dell’energia, il tema dei vantaggi dell’impresa e dell’economia sostenibile, passando per il confronto con la realtà concreta di un Eco-villaggio, illustrata dall’Associazione per la RSI, e giungendo a realizzare un pannello fotovoltaico nell’ambito delle discipline di carattere tecnico.

Nella co-progettazione delle Unità di Apprendimento, gli interventi di docenti ed esperti esterni non erano semplicemente giustapposti, ma venivano integrati in un percorso formativo frutto del confronto e dello scambio di competenze tra i diversi attori.

Nel **secondo modello** (aa.ss. 2022-2023 e 2023-2024), si è ampliata l’analisi dei

temi dello sviluppo sostenibile, provando a ripensare gli argomenti del curricolo scolastico per svilupparli in collegamento con i problemi complessi della sostenibilità. Mentre il primo modello punta sulla interdisciplinarietà, il secondo lavora maggiormente sulla curvatura civica delle discipline scolastiche, che richiede una formazione dei docenti ed un impegno graduale all’integrazione dell’educazione civica nella didattica della scuola⁴⁶.

Su questo piano, scuole e soggetti del territorio hanno sperimentato un primo tentativo di integrazione. Ad esempio, discipline come diritto, economia e logistica sono state affrontate in relazione e nella prospettiva della conversione ecologica dell’economia, dell’impresa sociale e civile, della *Green Logistics*; d’altra parte, come si vedrà meglio nel prossimo capitolo, gli interventi proposti dall’Associazione RSI su un’ampia gamma di temi ambientali, economici e sociali hanno offerto ai docenti spunti di riflessione e possibili connessioni con i contenuti curricolari di molteplici discipline⁴⁷.

Per quanto concerne il coinvolgimento attivo degli studenti, scuole e partner territoriali hanno provato in questi anni ad elaborare compiti e verifiche di apprendimento che, partendo da contenuti interdisciplinari connessi con i temi della civiltà attuale, mettessero gli studenti in condizione di rielaborare autonomamente le conoscenze apprese ed esprimere il proprio pensiero critico sui problemi della sostenibilità.

Il coinvolgimento attivo degli studenti è stato agevolato dal costante confronto con gli esperti esterni, come nel caso dei progetti *green* elaborati dai ragazzi con il supporto dei rappresentanti dell’Associazione per la RSI (si veda prossimo capitolo). Si tratta, in definitiva, di percorsi sperimentali, che scuole e soggetti del territorio

⁴⁶ Per una classificazione dei diversi approcci all’educazione civica e allo sviluppo sostenibile nelle scuole cfr. G. Nigro, “Strategie didattiche e tutela dell’ambiente. Riflessioni pedagogiche sullo sviluppo sostenibile”, Stamen, 2020, p. 43.

⁴⁷ Per una conoscenza più dettagliata dei percorsi didattici realizzati dalle scuole-pilota, si rimanda alla pagina web del progetto. Link diretto: <https://mo.istruzioneer.gov.it/illustrazione-percorsi-formativi-scuola-territorio/>

rivedono e migliorano di anno in anno, ma che già testimoniano un impegno e uno sforzo verso una sempre maggiore integrazione tra scuola e sviluppo sostenibile.

2.5. La “valutazione partecipata” dei percorsi didattici in chiave civica, nella prospettiva della valutazione e del miglioramento di sistema

Per stimolare l'acquisizione di competenze civiche da parte degli studenti nell'ottica dello sviluppo sostenibile, non basta che il sistema-scuola lavori alla progettazione e realizzazione dei percorsi di apprendimento.

Essenziale risulta il momento della *valutazione*, che nella scuola non è solo quella che misura e certifica l'apprendimento degli studenti (e che spetta agli insegnanti), ma anche quella che si concentra sull'efficacia dei processi educativi ed organizzativi attivati dalla scuola⁴⁸. La valutazione dei singoli percorsi didattici realizzati dalle scuole-pilota viene effettuata al termine di ogni annualità del progetto ed è stata meglio strutturata nell'a.s. 2023-2024. Si auspica, inoltre, possa essere perfezionata negli anni a seguire, nel quadro della valutazione e del miglioramento di sistema che devono coinvolgere l'intero istituto scolastico, a cui i dirigenti delle scuole coinvolte stanno già iniziando a lavorare, con l'accompagnamento dell'Ufficio scolastico e dell'Associazione per la RSI.

Il progetto propone a scuole e partner territoriali di effettuare una valutazione della *performance* in maniera partecipata⁴⁹.

Tale valutazione partecipata mira a coinvolgere diversi *stakeholder* qualificati: in particolare i docenti delle classi-pilota; gli esperti esterni dell'Associazione per la RSI e degli altri enti; i docenti “peer”; gli studenti.

48 Quest'ultima forma di valutazione, come già evidenziato, viene effettuata nell'ambito del Sistema nazionale di valutazione delle scuole (Snv).

49 Coerente, peraltro, con la normativa e le Linee guida sulla valutazione partecipativa nelle amministrazioni pubbliche. Si rinvia al seguente link: <https://performance.gov.it/pubblicate-le-linee-guida-sulla-valutazione-partecipativa-di-cittadini-e-utenti>

Docenti-pilota, esperti esterni e studenti sono coloro che partecipano direttamente alla progettazione e realizzazione del percorso didattico.

Gli altri docenti c.d. “peer” sono individuati dalla scuola preferibilmente nell'ambito della medesima area disciplinare dei docenti-pilota, in modo che possa avere luogo una valutazione tra pari⁵⁰ e realizzarsi una contaminazione proficua tra diverse esperienze. Dal punto di vista degli strumenti di valutazione, il progetto mette a disposizione un set di indicatori per la valutazione in chiave civica. Si tratta - in questa prima fase sperimentale - di pochi, essenziali indicatori che servono a guidare operativamente l'analisi e il miglioramento delle attività didattiche nella prospettiva degli standard di qualità e, quindi, degli obiettivi dell'educazione civica⁵¹.

Ciascuna categoria di *stakeholder* ha una specifica scheda di valutazione da compilare, calibrata sulle proprie caratteristiche e sulle competenze che può offrire per il miglioramento dei percorsi in chiave civica (ad esempio, per i docenti ci si concentra sulla valutazione del curriculum, mentre ai soggetti del territorio si chiede di valutare temi e problemi concreti legati alla sostenibilità).

Agli studenti, poi, viene proposto di compilare una sorta di questionario sulla “qualità percepita”: l'obiettivo è avere anche il *feedback* dei destinatari del servizio scolastico, in grado spesso di evidenziarne punti di forza e di debolezza in maniera semplice ma efficace.

Gli esiti della valutazione partecipata vengono, infine, condivisi attraverso momenti di confronto tra gli *stakeholder* e di riflessione congiunta. Questi momenti servono alla ri-progettazione dei percorsi negli anni successivi, come emerge dai report e dalle schede finali del progetto, nonché dall'esperienza di confronto e valutazione vissuta dalle scuole insieme agli esperti dell'Associazione per la RSI, a cui si accennerà nel prossimo capitolo.

50 L'utilità della valutazione tra pari viene messa in evidenza, ad esempio, da S. Cramerotti, “La peer review tra docenti come strumento di sviluppo professionale”, in Rivista digitale “L'integrazione scolastica e sociale”, vol. 18, n. 4, novembre 2019, pp. 350-355, reperibile al seguente link: <https://rivistedigitali.erickson.it/integrazione-scolastica-sociale/it/visualizza/pdf/1840>

51 Si vedano documenti del progetto dell'a.s. 2023-2024: <https://mo.istruzioneer.gov.it/documenti-e-protocolli/>



Capitolo 3

I percorsi didattici nelle classi-pilota e il contributo dell'Associazione per la RSI

a cura di Claudio A. Testi

L'inizio del progetto: 7 luglio 2021

L'inizio del progetto "Educazione Civica" si può simbolicamente datare al 7 luglio del 2021, giorno in cui Claudio Antonio Testi (allora Presidente dell'Associazione per la Responsabilità Sociale d'Impresa), Silvia Pini (Vicepresidente) e Diletta Naldoni (Segretaria) hanno incontrato il dott. Pier Paolo Cairo, Funzionario Project Manager dell'Ufficio scolastico regionale Emilia-Romagna – Ambito territoriale per la provincia di Modena.

In questa riunione il dott. Cairo, in rappresentanza dell'Ufficio scolastico, ha proposto all'Associazione di iniziare un percorso comune la cui origine programmatica si trova nell'Obiettivo 4 dell'Agenda 2030 e che specificamente doveva riguardare la diffusione dell'Educazione Civica negli Istituti Primari e Secondari. Questa materia prevede tre pilastri disciplinari: Legalità, Cittadinanza Digitale e Sostenibilità. L'Associazione è stata coinvolta soprattutto per questo terzo pila-

stro, visto che è il motivo fondante della sua attività.

Al progetto l'Associazione per la RSI ha subito aderito con entusiasmo anche perché vi erano significative novità nell'approccio del "mondo scuola" a quello delle "imprese". In base alle indicazioni fornite dall'Ufficio scolastico, non si trattava tanto di offrire testimonianze o organizzare gite aziendali. Il compito era invece quello di lavorare fianco a fianco dei docenti dei singoli istituti per co-progettare, co-realizzare e co-valutare percorsi didatticamente efficaci per far maturare negli studenti una consapevolezza sia pratica sia teorica dell'importanza della sostenibilità in ambito non solo scolastico ma anche lavorativo.

È con questi principi e questo spirito che negli anni successivi sono stati intrapresi vari percorsi con diversi istituti e docenti, che di seguito descriviamo nella loro architettura.

ANNO 2021-2022

In questa prima tappa del progetto Educazione Civica sono stati coinvolti:

- Le Classi 4A-4B dell'indirizzo chimico dell'Istituto-Liceo Scientifico Volta di Sassuolo, che, come referente, aveva le professoresse Stefania Guiducci ed Erica Cuoghi
- La classe 5A dell'IPSIA Corni di Modena, la cui referente era la professoressa Paola Diana

Istituto Volta di Sassuolo

Dopo alcune riunioni con il corpo docente dell'Istituto Volta, come Associazione e su idea di Elisa Fattori (Tetrapak) abbiamo proposto di realizzare assieme un percorso articolato sulle sei tappe seguenti:

I- 22 dicembre 2021: Presentazione del Progetto Educazione Civica all'Istituto Volta.

In questa giornata i rappresentanti dell'Associazione, assieme ai docenti dell'I-

stituto Volta e al Dott. Cairo, hanno presentato alle classi interessate il percorso co-progettato di Educazione Civica.

II- gennaio 2022 Incontro introduttivo di Claudio A. Testi

In questo incontro introduttivo il Presidente dell'Associazione per la RSI ha illustrato la storia e il significato della responsabilità Sociale d'Impresa e della Sostenibilità, con particolare riguardo alla figura di Adriano Olivetti e proponendo alcuni dilemmi etici legati alla pratica del bene comune.

III- febbraio- 2022: Visita a Ecovillaggio di Montale

Dopo la prima lezione teorica, il progetto ha previsto due esperienze in luoghi in cui la sostenibilità si può "toccare con mano". All'Ecovillaggio di Montale Silvia Pini ha coinvolto le classi in un tour in cui ha spiegato come un'edilizia davvero sostenibile non può prescindere dalla urbanistica sostenibile e da una visione di insieme dove ogni dettaglio fa la differenza per il bene comune sia di oggi che di domani.

IV- Periodo marzo-aprile 2022: tavoli di lavoro

Dopo queste prime tappe teoriche ed esperienziali, agli studenti è stato chiesto di elaborare progetti concreti di sostenibilità, nei quali dovevano dettagliare: finalità, tempi, luoghi e costi di realizzazione. Per questo sono stati organizzati tavoli di lavoro, e in una giornata dedicata i rappresentanti dell'Associazione si sono resi disponibili a essere consultati per fornire chiarimenti e indicazioni su come progettare le varie azioni sostenibili.

V- maggio 2022: Incontro finale di presentazione e co-valutazione dei progetti

Nell'incontro finale sono stati presentati i progetti che hanno toccato diversi ambiti e tematiche come risparmio energetico, riciclo dei prodotti, produzione di energia pulita, riduzione degli sprechi alimentari, incentivi all'uso di veicoli non inquinanti e riqualificazione green dell'Istituto. Quest'ultimo progetto consisteva in un piano corredato anche di dati economici per rendere più "verde" l'Istituto,

progettato in anni in cui vi era poca sensibilità per questi aspetti. È stato il progetto più votato e prescelto per essere avviato alla realizzazione.

VI- 4 ottobre 2022: Presentazione e "adozione" del progetto al Festival per lo Sviluppo Sostenibile

Il giorno 4 ottobre gli studenti sono stati invitati all'interno del Festival per lo Sviluppo Sostenibile per presentare alla cittadinanza i loro elaborati. In quella sede l'Associazione ha annunciato la decisione di "adottare" il progetto per la riqualificazione "green" dell'Istituto Volta, rendendosi disponibile a co-realizzarlo e fornendo anche un sostegno economico per la sua implementazione.

Va sottolineato che questo esito finale del percorso ha un significato molto importante perché ha mostrato agli studenti che la sostenibilità è essenzialmente un agire concreto. Inoltre il progetto che si è deciso di realizzare andrà oltre la generazione che lo ha ideato, perché favorirà le classi future di studenti che frequenteranno il "verde" Istituto Volta con risvolti noti sul miglioramento delle capacità cognitive per gli studenti stessi (RIF: La teoria della rigenerazione dell'attenzione - Attention Restoration Theory (ART) formulata da Kaplan (1980)). Vi è poi l'aspetto del coinvolgimento degli studenti anche nella manutenzione del giardino rigenerato, affinché apprendano il concetto del prendersi cura e dare valore agli esseri viventi che lo popolano.

I.P.S.I.A. Corni Modena

Il percorso co-progettato con i docenti dell'IPSIA Corni di Modena, coordinati dalla Prof.ssa Paola Diana, è stato studiato ad hoc, tenendo presente soprattutto che gli interessati erano studenti di un istituto professionale già molto orientato alla "pratica". Assieme ai loro docenti di riferimento le classi dovevano infatti realizzare concretamente un impianto fotovoltaico partendo dai materiali disassemblati. Come primo anno di lavoro, anche in considerazione del carattere "tecnico" dell'Istituto, è stato chiesto all'Associazione di co-progettare assieme un per-



corso legato in modo specifico alle tematiche della sostenibilità in senso stretto, affrontando dettagliatamente le tematiche relative all'economia green e alla transizione energetica. A seguito di un incontro online del 26 gennaio 2022 l'Associazione ha proposto di suddividere le attività delle aziende che partecipanti al Progetto Educazione Civica con l'IPSA Corni in tre incontri dal carattere sia pratico che teorico di seguito riassunti.

I- 28 febbraio 2022: Lezione introduttiva di Claudio Testi sul concetto di sostenibilità

L'intervento ha in qualche modo ricalcato quello già fatto all'Istituto Volta. In questo caso è stato dato maggior spazio alla dimensione ludica, facendo fare in modo più articolato agli studenti un giuoco basato sul noto dilemma del prigioniero. La finalità era quella di far capire, conti alla mano, che se si persegue il bene comune si ha un vantaggio individuale maggiore rispetto a una politica egoistica. Questo vale a maggior ragione per le tematiche della sostenibilità: espliciti riferimenti sono stati fatti al climate change e all'inquinamento.

II- 12 aprile 2022: Intervento di Marco Mazzoni, AD di di PMG Italia sulle imprese sostenibili

Marco Mazzoni, AD di PMG Italia ha svolto una lezione in presenza di circa due ore, in cui ha parlato di Società Benefit, cosa la caratterizza e cosa significa fare

impresa in maniera sostenibile; con obiettivi sociali e ambientali. Ha inoltre illustrato quali sono le difficoltà, gli ostacoli, ma anche i vantaggi derivanti da questo innovativo approccio.

III- il 30 marzo 2022: Lezione curata dalla Cooperativa La Lumaca sull'energia e clima

La Lumaca, cooperativa e socia storica della nostra associazione, ha proposto una lezione in presenza della durata di due ore sulla situazione energetica nazionale e internazionale con particolare riferimento all'emergenza climatica e alle buone pratiche individuali e collettive di risparmio energetico. L'incontro, tenuto da esperti educatori ambientali della Cooperativa, ha avuto, come gli altri, un notevole successo sul piano del coinvolgimento degli studenti

IV- 12 aprile 2022: Visita educativa a Ecovillaggio di Montale

In questa data si è svolta la visita dell'IPSA Corni all'Ecovillaggio di Montale. Silvia Pini, vicepresidente dell'Associazione e fondatrice di Ecovillaggio, ha spiegato la logica con cui sia possibile costruire edifici civili azzerando le emissioni di CO2 e relativi costi di climatizzazione e acqua calda utilizzando materiali garantiti nella sostenibilità rispetto a tutta la filiera. Ha inoltre spiegato come si propone di integrare l'obiettivo primario Goal 7 Energia Pulita ed Accessibile di agenda 2030 con il Goal 12 Economia Circolare e con l'obiettivo di essere sempre più sostenibili, ovvero il passaggio da un'economia estrattiva ad una economia rigenerativa: individuare scarti di altre lavorazioni preferibilmente locali per generare celle fotovoltaiche innovative (anche se prototipali ma con potenziale futuro) o riutilizzare parti di pannelli fotovoltaici dismessi. Per questo, Ecovillaggio aveva dato la disponibilità ad offrire una borsa di Studio per tale progetto.

ANNO 2022-2023

In questa annata sono continuate le collaborazioni già avviate nell'anno precedente, con le seguenti tematiche e iniziative.

Istituto Volta Sassuolo

In questo anno scolastico si è avviato il progetto di rigenerazione di uno dei cortili interni dell'Istituto Alessandro Volta di Sassuolo, nato nell'ambito del progetto didattico di Educazione Civica iniziato nel 2021-22. L'intervento è valorizzato da un percorso formativo innovativo, nel quale gli studenti sono posti al centro del processo di apprendimento e sono ingaggiati sin dalla prima fase di progettazione e fino alla realizzazione, per raggiungere questi obiettivi:

- Sviluppare la consapevolezza che l'ambiente va preservato e che ogni nostra scelta incide sulla sua e la nostra salute
- Formare cittadini autonomi, consapevoli e responsabili
- Coinvolgere nel processo gli alunni, affinché lo studio di fattibilità, la progettazione e la realizzazione dell'intervento e la manutenzione siano attività formative
- Rendere permeabile l'area cortiliva per favorire il drenaggio e consentire l'attecchimento di nuove piante ed arbusti
- Mettere a dimora alberi e arbusti compatibili con il contesto (terreno, clima, orientamento, ecc.)
- Creare uno spazio piacevole da frequentare durante la ricreazione, da parte di alunni e docenti, che contrasti il degrado invogliando alla cura dello spazio comune, ed in particolare del verde

In questa annualità sono state fatte due visite in Ecovillaggio coordinate da Silvia Pini anche per illustrare "sul campo" le idee basilari della riforestazione che Mutina Arborea, consorzio forestale impresa sociale, nato come "spin off" dell'Associazione per la RSI, sta portando avanti.

Al Festival dello Sviluppo Sostenibile del maggio 2023 gli studenti hanno presentato la loro esperienza. Poiché le classi IV del 2022 sono diventate classi V nel

2023, hanno passato proprio al Festival il testimone del progetto di riforestazione alle classi seconde e all'eco-comitato dell'Istituto con cui sono continuate le interlocuzioni fino alla startup della rigenerazione del cortile interno che si completerà con la messa a dimora di piante e arbusti a novembre 2024.

I.P.S.I.A. Corni Modena

Anche in questo secondo anno l'Associazione si è coordinata con i docenti dell'Istituto per co-progettare assieme un efficace percorso di educazione civica.

Quest'anno all'Associazione è stato chiesto di proporre un percorso più teorico e trasversale legato alla sostenibilità.

Per questo sono stati poi effettuati tre incontri con tematiche diverse ma tutte tra loro legate.

I- 28/02/23 Sostenibilità e Demenza digitale a cura di Enrico Ghidoni

L'incontro è stato fatto a due voci. Ha iniziato Claudio Testi facendo una breve introduzione al concetto di sostenibilità e responsabilità sociale. A seguire il Prof.



Enrico Ghidoni, neuro-scienziato e già presidente dell'Associazione Nazionale Dislessia, ha spiegato agli studenti gli effetti sul nostro cervello dell'uso continuo di strumenti digitali, siano questi personal computer, visori o cellulari. La lezione è stata molto partecipata e sentita, anche perché il “mind change” (“cambiamento mentale”) è un dato scientifico di portata simile al più noto “climate change”.

II- 07/03/23: Filippo Furini (Doyle) e l'Analisi dei Dati e Sostenibilità

Filippo Furini, CEO della società Doyle, ha spiegato agli studenti come una seria raccolta dati e una approfondita analisi dei medesimi possano offrire tanti indicatori significativi che misurano in qualche modo la sostenibilità di un'azienda. La tematica di misurare anche ciò che va oltre l'aspetto meramente economico è infatti un aspetto necessario per far uscire la sostenibilità dal mondo delle “buone intenzioni” e renderla uno strumento davvero efficace per il cambiamento della società.

III- 20/03/23 Edilizia e Sostenibilità: Visita educativa alla Garc di Sassuolo

L'ultimo incontro con IPSIA Corni si è svolto all'interno dell'Azienda Garc di Carpi, socia dell'Associazione e nota per la sua visione pionieristica di un'edilizia davvero sostenibile su tutti i livelli. Questa puntata finale del percorso ha avuto il suo apice nella spiegazione di come sia possibile progettare edifici sostenibili usando tecnologie informatiche e di realtà virtuale capaci di “prevedere” e prevenire eventuali criticità di un progetto.

Al termine del percorso molti studenti si sono detti contenti per quanto appreso, e questo con grande soddisfazione sia dell'Associazione che del corpo docente.

ANNO 2023-2024

In questa annualità è proseguito il progetto destinato a rendere l'Istituto Volta più green, ed è iniziata anche una interessante collaborazione con la scuola secondaria di I grado “A. Pio” di Carpi, facente parte dell'Istituto comprensivo Carpi centro.

Istituto Volta Sassuolo

Il progetto di rigenerazione dell'Istituto Alessandro Volta di Sassuolo è proseguito sul piano concretamente progettuale: si è elaborato un piano preciso di intervento e si sono avviate tutte le pratiche burocratiche necessarie per iniziare a realizzarlo, sempre con la collaborazione di studenti e docenti.

Sul piano didattico, sempre all'interno del progetto, nell'anno sono anche coinvolte le seguenti discipline:

- Scienze integrate - chimica Prof.ssa Valeria Storari, Referente del progetto (10 ore previste, in aula e laboratorio)
- Scienze integrate - Scienze della Terra e biologia Prof. Sasso Fabio (4 ore previste, in aula)
- Diritto-economia - prof.ssa Maria Stella Calzone (4 ore previste in aula)
- Tecnologie e tecniche grafiche - Prof. Montagnani Paolo (6 ore previste in aula e laboratorio)
- Lingua e letteratura italiana - Prof.ssa Impagnatiello Filomena (6 ore previste in aula)
- Lingua inglese - Prof.ssa Laura Togni (4 ore previste in aula).

Istituto comprensivo Carpi centro - scuola sec. di I grado Pio di Carpi

Nell'anno 2023-2024 abbiamo per la prima volta collaborato con un Istituto di Scuola media inferiore alla realizzazione di un percorso di educazione civica. Anche grazie alla preziosissima collaborazione con il corpo docente coordinato dal prof. Gatti, l'iniziativa è riuscita benissimo. Al termine del percorso, l'Associazione è rimasta inoltre davvero stupita della grandissima maturità dimostrata dalla classe, una terza media mista che ha sempre collaborato in maniera partecipata e seria agli incontri.

Come suggerito dal Dott. Cairo, gli interventi sono stati infatti pensati in maniera diversa dalle lezioni frontali classiche, in modo da coinvolgere i giovani studenti.



Per questo anche le tematiche hanno riguardato aspetti della vita molto concreti, trasversali e esperienziali, come ad esempio: relazione tra profitto e bene comune, lavoro e qualità della vita, società e dipendenze e Agenda 2030. Questi temi sono stati proposti, ovviamente, in un'ottica di sostenibilità a 360 gradi, essendo questo il cuore dell'attività della nostra Associazione.

I- 9/11/2023: Sostenibilità e bene comune (Relatore: Claudio A. Testi)

In questo incontro introduttivo è stato spiegato il concetto di sostenibilità nelle sue dimensioni economiche, ambientali e sociali, tracciandone una breve evoluzione storica e ricordandone qualche esempio concreto (Olivetti). I ragazzi sono stati inoltre coinvolti in un gioco, sempre basato sul dilemma del prigioniero, dal quale è emerso che, quando si mira al bene comune, si realizza anche quello dell'individuo.

II- 15/12/2023: Agenda 2030 e ambiente (Relatori Daniel Bracci e Valentina Ferri)

In questo secondo incontro è stato illustrato dai referenti di PMG il contenu-

to dell'Agenda 2030, soprattutto in relazione alle tematiche ambientali, tramite immagini e video proiezioni e un gioco dell'oca, che ha emotivamente coinvolto l'intera classe anche tramite domande e risposte.

III- Qualità della vita e dipendenze (Relatore Dott. Mario Enrico Cerrigone)

Dopo una breve introduzione in cui si inquadrerà il tema della dipendenza nell'orizzonte della sostenibilità, verranno proposti ai ragazzi alcuni esempi di dipendenza (da videogiochi, da droghe, ecc.) per farne capire la logica intrinseca e la perversa pericolosità che distrugge alla radice la qualità della nostra vita.

IV- 20/2/2024 La società e gli invisibili (Relatori Elena Salda e Duccio Cosimini)

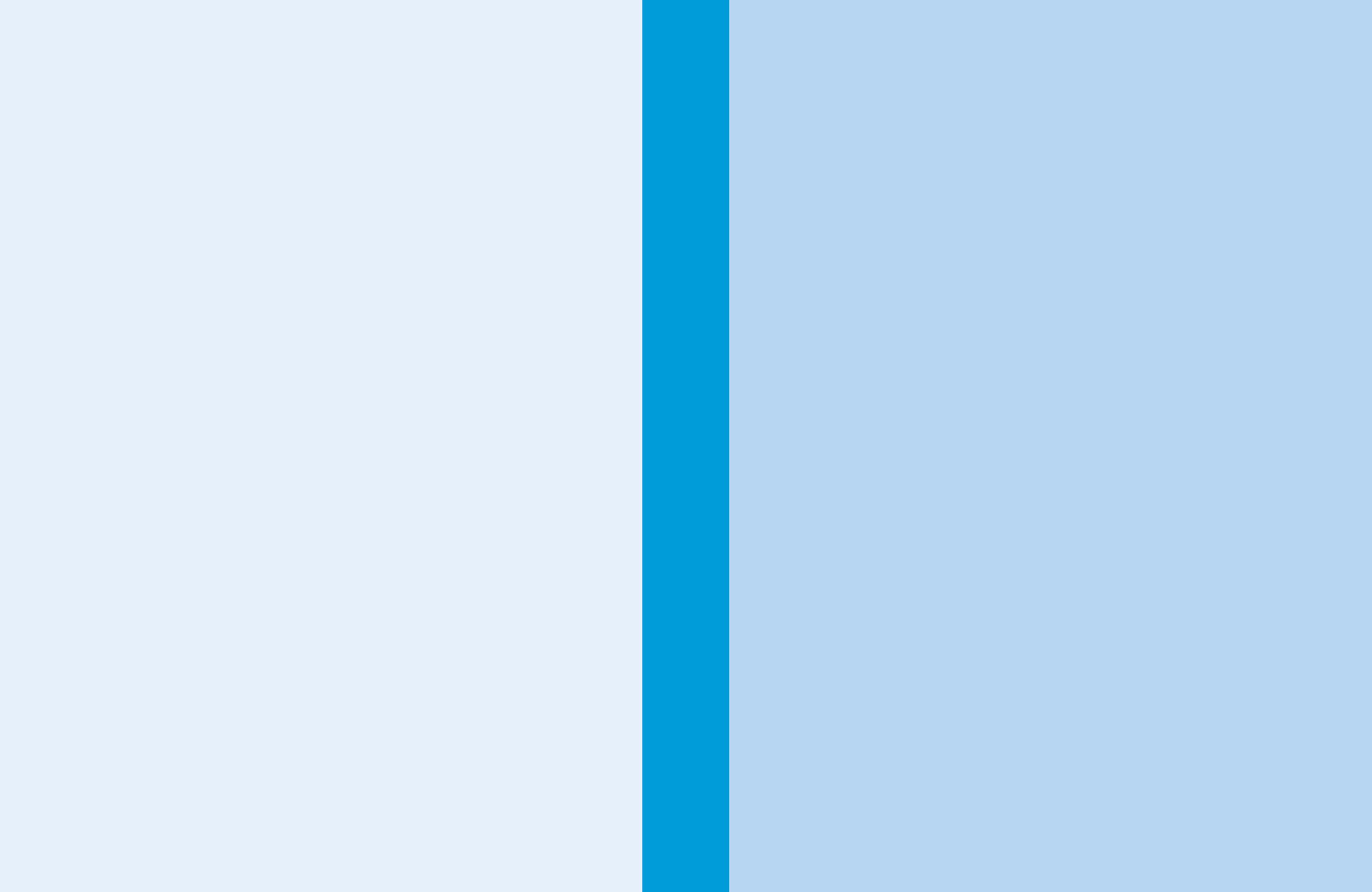
Gli invisibili sono tutte quelle persone che vivono ai margini della società (sulle panchine dei parchi, nelle case abbandonate, in antri nascosti) le quali non si vogliono far vedere e che noi non vogliamo vedere. È stata narrata la loro vita anche attraverso le testimonianze dei due relatori, entrambi imprenditori, che hanno fatto esperienze di volontariato proprio legato a questo mondo invisibile, ma in realtà tragicamente presente anche a Modena.

V- 20/3/24 Visita a Ecovillaggio (Coordinatrice Silvia Pini)

I recenti disastri ambientali, sempre più frequenti, hanno fatto capire a tutti la necessità di ripensare l'urbanistica e l'architettura delle nostre città e delle nostre abitazioni. Silvia Pini ha spiegato come questa svolta, oltre che necessaria, è anche economicamente vantaggiosa, ma soprattutto è "bella" nel senso che aumenta la nostra qualità della vita.

VI- 20/3/24 Visita Chimar Coordinatore Marco Arletti CEO Chimar.

Il relatore, anche alla luce di una sua esperienza televisiva in RAI dovei ha rivestito i panni di un operaio, ha spiegato che in ogni "buona" azienda il lavoro, da ogni punto di vista (sia da quello dei dipendenti che degli imprenditori), va vissuto con grande spirito di condivisione e partecipazione.





EU Ecolabel
www.ecolabel.eu



I quaderni

dell'Associazione per la Responsabilità Sociale di Impresa

sono impaginati in

Atkinson Hyperlegible

carattere tipografico ad alta leggibilità

per lettori parzialmente ipovedenti

Questo numero è stato
stampato grazie a



www.associazioneperlarsi.it

**Associazione per la
Responsabilità Sociale di Impresa**
Strada San Cataldo 97 | 41123 Modena (MO)

P.IVA 03596270367